

VERSO IL 2000. Il direttore dell'Opera pellegrinaggi: «Preferiamo lavorare sulle cose esistenti»

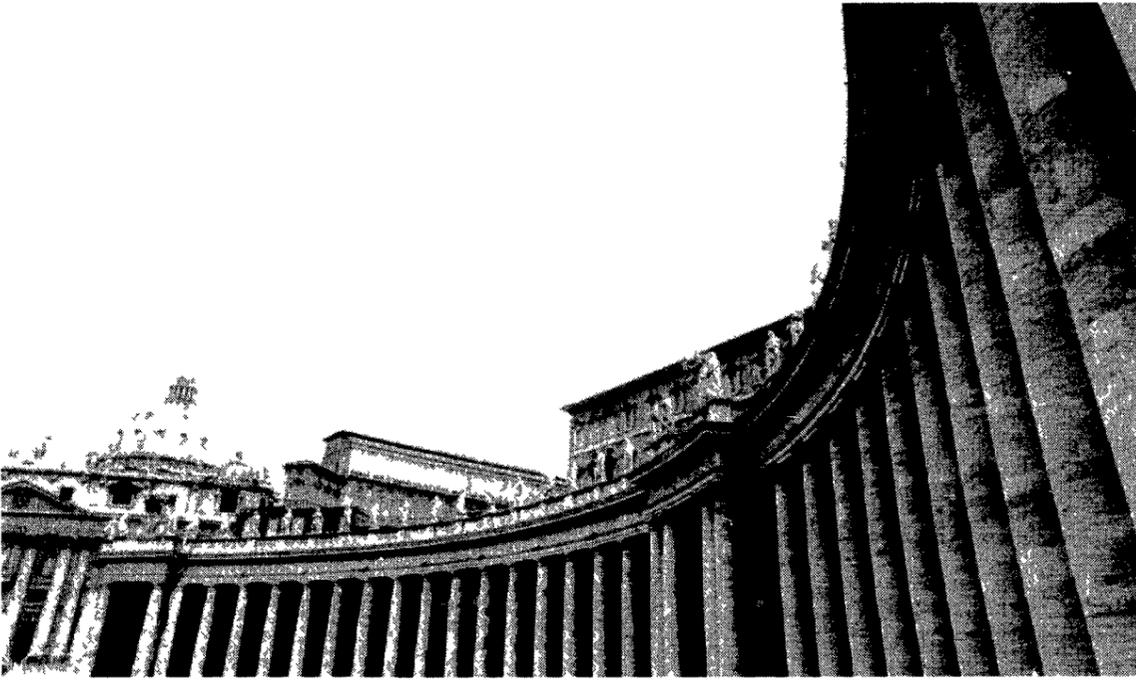
I costruttori
«Caro sindaco lasciati lavorare»

■ Anche se mancano ancora quattro anni al Giubileo del Duemila i problemi da affrontare a vari livelli istituzionali per offrire una confortevole accoglienza ai pellegrini rimangono enormi. Non soltanto i progetti in via di elaborazione o già in fase di attuazione da parte del Comune della Provincia della Regione e del Governo. Che diamo però a mons. Libero Andreatta direttore dell'Opera Romana Pellegrinaggi un'organizzazione che già svolge un ruolo rilevante nell'accogliere i pellegrini di farsi il punto sulle sue iniziative.

Io mi auguro che i progetti annunciati vengano realizzati al più presto perché faciliteranno molte cose. Ma avendo fatta l'esperienza dell'Anno Santo del 1975 quando ci si limitò ad allargare via Gregoriana VII (i lavori iniziati agli inizi del 1975 finirono nella primavera del 1976) e del 1983 egualmente deludente come l'Opera Romana Pellegrinaggi ci siamo messi a lavoro tenendo conto dell'esistente. Anche perché da quando si è cominciato a parlare di Giubileo sono cambiati almeno tre Governi da Ciampi a Berlusconi a Dini. Ecco perché avevo proposto che fosse stata creata un'entità o un'authority che con tutte le garanzie della trasparenza e della responsabilità avesse potuto coordinare tutti i lavori che debbono essere fatti per dare un segnale nuovo di accoglienza a circa trenta milioni di persone che arriveranno a Roma. Nel 1975 i pellegrini furono circa 14 milioni nel 1983 intorno ai dieci milioni ma nel Duemila saranno anche più di 30 milioni perché verranno da tutti i continenti anche per rendere omaggio ad un Papa che con i suoi viaggi è andato in contro a tutti i popoli di questo pianeta.

Mi pare che lei sia piuttosto preoccupato per come vanno le cose. Ma ci parli delle sue iniziative partendo dall'esistente.

Noi stiamo organizzando tutta l'accoglienza sul piano ricettivo ed anche della viabilità dei trasporti utilizzando l'esistente come se l'Anno Santo cominciasse il prossimo mese. Questo è il principio in base al quale dopo aver fotografato l'esistente è nata la nostra proposta che può essere così riassunta: «Giubileo 2000 nella Regione per vivere la Città. Ciò vuol dire che Roma è il luogo centrale dell'evento giubilare dove tutti i pellegrini arrivano e sostano in continuazione almeno per due giorni a rotazione per visitare S. Pietro prima di tutto le altre Basiliche ed ammirare il patrimonio storico ed artistico che questa città può offrire al visitatore. Ma non possiamo trascurare le città e le cittadine di cui è ricca la Regione Lazio e direi l'Italia. La nostra proposta quindi comprende Roma come momento forte sotto il profilo religioso nel quadro del Giubileo da vivere nel segno della riconciliazione come ha detto il Papa ma offriamo al tempo stesso ai pellegrini la possibilità di visitare altre città e cittadine con altrettante ricchezze storiche e paesaggistiche a cominciare da quelle dei castelli romani fra cui



Andrea Cerasa

«Il Giubileo? Ci pensiamo noi»
Mons. Andreatta: «Visti i precedenti non ci fidiamo»

Mons. Libero Andreatta direttore dell'Opera Romana Pellegrinaggi di cui è presidente il card. Camillo Ruini illustra nell'intervista una proposta che per il Giubileo tende a coinvolgere città e cittadine del Lazio con Roma centro dell'evento. Sta suscitando vasti consensi. L'iniziativa già operante che si avvale delle strutture già esistenti per la ricettività ed i trasporti in attesa che si realizzino altre opere. Una sfida alle pubbliche istituzioni.



metropolitana li portiamo a Roma. E così quelli che arrivano all'aeroporto di Napoli dopo la visita nella città ed al santuario e gli scavi di Pompei vengono su con i treni facendoli dormire nella fascia di Nettuno e poi per ferrovia a Roma. E lo stesso discorso vale per coloro che arriveranno a Milano. Si tratta quindi di valorizzare secondo la nostra proposta l'Italia avendo sempre come centro Roma in cui abbiamo pensato di farli entrare non coi pullman ma con i mezzi a rotaia esistenti. Quindi uso delle strutture esistenti. Se poi di qui al Duemila verranno realizzate altre reti di metropolitana ne saremo felici per che faciliteranno il nostro progetto.

ALCESTE SANTINI

Castelgandolfo dove il Papa è di casa.

Esemplificando, può indicare qualche itinerario per dimostrare come si articola anche sul piano dei trasporti e dell'accoglienza?

Abbiamo riscontrato per fare un esempio che da Fiumicino a Montalto di Castro ci sono 40 mila posti letto liberi tutto l'anno in alberghi, pensioni ed appartamenti che di solito vengono utilizzati solo in luglio ed agosto mentre per gli altri mesi sono completamente disponibili. Ho avuto con tutti i sindaci di Civitavecchia di Viterbo e con altri sindaci dell'area ai quali ho proposto di coordinarsi e di promuovere delle società di servizi per gestire e coordi-

nare questo lavoro che comporta il coinvolgimento di albergatori, ristoratori, aziende di trasporti e turistiche produttrici di servizi creativi in tal modo i pellegrini che arrivano da Spagna, Francia o da altri Paesi europei in treno in aereo (di qui la necessità di potenziare l'aeroporto di Pisa) in pullman li parcheggiamo (dormire vitto e alloggio) in quei 40 mila posti da Montalto di Castro a Fiumicino. Utilizzando i treni che impiegano 35 minuti da Montalto di Castro alla stazione S. Pietro portiamo i pellegrini a piedi a S. Pietro e in metropolitana a S. Paolo S. Giovanni in Laterano e a S. Maria Maggiore. Noi già utilizziamo 300 treni straordinari all'anno per portare i pellegrini a Lourdes. Perciò

a Roma i pellegrini sostano al massimo due giorni e per altri tre giorni abbiamo creato itinerari per tutta l'area che da Roma porta a Viterbo, la città dei Papi ad Orvieto nelle cittadine etrusche come Cerveteri e con la superstrada Viterbo-Orvieto Assisi li portiamo a visitare la città di S. Francesco ed altri santuari e luoghi artistici di cui è ricca l'Umbria.

Speriamo che si producano anche posti di lavoro.

Posso dire che già molti giovani si stanno preparando anche con la conoscenza delle lingue per accompagnare i pellegrini nei diversi itinerari. Ma altri posti di lavoro

verranno fuori da tutte le altre iniziative connesse all'accoglienza prima accennate e ad altre. Per fare un altro esempio abbiamo censito altri quarantamila posti letto da Fiumicino in giù lungo la costa tirrenica e retroterra. Quindi altri pellegrini che arrivano all'aeroporto di Fiumicino li portiamo con i pullman fino al piazzale di Ostia ed entrano in metropolitana per Roma. Altri gruppi che fanno scalo all'aeroporto di Venezia vengono giù per la Roma antica e quindi Loreto, Roseto degli Abruzzi, Giulianova e così via. Di lì con i pullman li portiamo nei piazzali di Guidonia e con il treno e la

Da quanto ha detto il suo progetto ha suscitato larghi consensi?

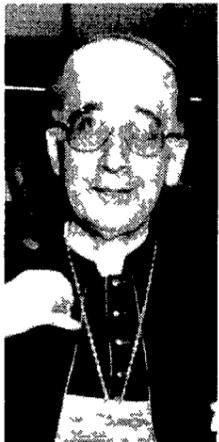
Ho ricevuto lamentele solo da sindaci come quelli di Tivoli o di Terni perché non avevo potuto ancora contattarli. Ma a cominciare da Cacciano il quale mi ha menzionato più volte per dire che avevo ragione perché Venezia come Torino o Firenze non possono rimanere fuori dal Giubileo molti sindaci si stanno attivando per collegarsi alla nostra iniziativa.

Espropri e verde Vertice sull'Alta velocità

Un incontro importante ed utile per mettere a fuoco i problemi. L'assessore regionale ai Trasporti, Michele Meta, ha commentato così l'audizione del comitato per l'Alta velocità organizzata ieri dalle commissioni consiliari all'ambiente ai trasporti e all'agricoltura. «Sono stati affrontati ha detto Meta: gli aspetti riguardanti l'impatto ambientale, la ricaduta occupazionale, le imprese locali e gli espropri, stiamo andando avanti con questo lavoro di valutazione e verifica». D'accordo sull'importanza della riunione anche il consigliere del Verdi, Paolo Cento, secondo il quale «la Tav e l'Iricav hanno riconosciuto il tavolo che si è riunito ieri come una delle sedi fondamentali per affrontare i problemi relativi all'Alta velocità. Secondo Cento, però, gli interventi dei rappresentanti della Tav e dell'Iricav hanno confermato tutti i motivi dell'opposizione ambientalista al progetto dell'Alta velocità nella tratta Roma-Napoli».

Il cardinale vicario striglia duramente la Diocesi alla chiusura del convegno ecclesiale
Ruini: «Roma città di abusi e di immoralità»

Roma città immorale e regno dell'abuso. Una situazione di decadenza che ha coinvolto la stessa diocesi romana. Il cardinale Camillo Ruini con una dura requisitoria punta il dito contro il secolarismo l'indifferenza religiosa e il relativismo etico che avrebbero contagiato la diocesi. L'occasione per il discorso è stato il convegno ecclesiale sul Giubileo del 2000. Ruini ha chiesto un impegno per la campagna di evangelizzazione già auspicata dal Papa.



Mons. Ruini

■ Anche la diocesi di Roma si è lasciata talvolta influenzare dal secolarismo dall'indifferenza religiosa e dal relativismo etico e ha abbassato la guardia di fronte a tanti mali sociali della città. Lo ha constatato il cardinale vicario Camillo Ruini che ha esortato ieri sera chiudendo il convegno ecclesiale cittadino sul Giubileo del duemila a fare un esame di coscienza sul presente proprio per prepararsi a un nuovo impegno missionario ed evangelizzatore in vista del ter-

zo millennio. È l'appello a un impegno straordinario per l'evangelizzazione di Roma in vista del Giubileo un appello che già il Papa aveva lanciato qualche settimana fa. E anche i temi sui quali il cardinale ha posto l'accento sono gli stessi sottolineati dal Pontefice nel corso del suo incontro con il sindaco Francesco Rutelli e con la giunta capitolina per il tradizionale scambio di auguri di inizio anno. Ruini infatti ha sottolineato come l'impegno della diocesi vada indi-

retto verso il sostegno della famiglia contro l'aborto per tentare di risolvere i problemi della casa e del lavoro. E la strada per risolvere questi problemi è secondo Ruini quella dell'impegno individuale e della solidarietà che devono andare avanti a prescindere dalla capacità di intervento delle istituzioni.

Anche noi siamo toccati dal secolarismo dall'indifferenza religiosa e dal relativismo etico siamo talvolta incerti sulla verità e sulla rettitudine teologica della nostra fede ha detto il porporato. Anche sul piano sociale ha proseguito - siamo poco capaci di discernimento e facilmente acquiescenti ai mali e agli abusi della nostra città e della nostra società. Penso all'aborto come all'ostentazione dell'immoralità all'illegalità e alle malversazioni diffuse e alla marginalizzazione dei poveri e al rifiuto preconcetto degli immigrati e ancora allo scempio e al disprezzo che talvolta vengono espressi apertamente verso i segni della fede e

verso quell'eredità cristiana che è la ricchezza e la risorsa più grande e più vera di questa città e di questo popolo. La «missione cittadina per una nuova evangelizzazione di Roma così come è stata auspicata di recente da Giovanni Paolo II presuppone - ha spiegato il cardinale Ruini ai delegati diocesani - la conversione personale e comunitaria e l'esame di coscienza.

La Chiesa diocesana «deve saper ascoltare la parola di Dio e lasciarsi «plasmare da essa e allo stesso tempo stare anche dentro a Roma con amore e con capacità propositiva e critica. Il cardinale ha indicato le priorità sociali: la famiglia la casa e il lavoro. Dove non fare - ha sottolineato - quanto è in nostro potere perché la famiglia goda di una migliore attenzione da parte di chi ha responsabilità politiche ed amministrative. Riguardo alle questioni gravi della casa e del lavoro non possiamo fermarci - ha detto Ruini - alle deploazioni e ai lamenti e nemme-

no all'attesa di interventi altrui pubblici o privati. Occorre invece - ha esortato - impegnarsi personalmente e costruire se possibile legami di collaborazione e di solidarietà.

«È necessario - ha proseguito il cardinale - ricordando ancora una volta le indicazioni del Papa - far crescere una nuova mentalità e una nuova cultura caratterizzate dal gusto dell'impegno e dall'accettazione del rischio in una prospettiva di libertà e insieme di solidarietà. Il porporato ha chiesto alla diocesi di Roma di impegnarsi maggiormente sul fronte della povertà fronte che purtroppo sembra allargarsi ogni giorno di più. Ruini ha chiesto un rinnovamento culturale «che in concreto dovrà passare attraverso le parrocchie comunitarie religiose associazioni e movimenti coinvolgendo i sacerdoti e le persone consacrate come ogni cristiano che vive e opera nelle professioni e in ogni campo di lavoro o nel volontariato».